

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

MUSEI E PARCHI ARCHEOLOGICI

a cura di
Riccardo Francovich e Andrea Zifferero

IX Ciclo di Lezioni sulla
Ricerca applicata in Archeologia
Certosa di Pontignano (Siena), 15-21 Dicembre 1997



EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
FIRENZE 1999

In copertina: Fase di costruzione della capanna protostorica di Fidene (Roma) (da MERLO, in questo volume, p. 203).

ISBN 88-7814-152-6

© Copyright 1999 – All’Insegna del Giglio s.a.s. – www.edigiglio.it
Prima ristampa, luglio 2005

PREMESSA

La proposta di dedicare il IX Ciclo di Lezioni della *International School in Archaeology* del CNR e dell'Università di Siena al tema dei "Musei e Parchi Archeologici" si pone in un momento cruciale per la politica dei beni culturali in Italia: ha tuttavia motivazioni forti e non costituisce certo una nuova segmentazione all'interno del modo di operare in campo archeologico.

Trattare, anzi, del sistema di comunicazione attraverso l'esposizione dei materiali e l'elaborazione di testi e immagini, come mettere all'ordine del giorno il problema dei parchi archeologici (superando quindi il problema della museificazione delle aree archeologiche indagate o da indagare), significa porsi in una nuova prospettiva, sia in termini di conservazione e tutela, che in termini di ricerca.

In questo contesto è inoltre necessaria, per gli addetti ai lavori, una più consapevole e razionale riflessione sul ruolo fondamentale espresso dalla risorsa storico-archeologica nelle dinamiche economiche contemporanee: soprattutto nella fase odierna, che prefigura, di qui a breve, un forte incremento del turismo culturale.

Ne risulta quindi esaltata l'utilità sociale del lavoro archeologico: allo stesso tempo si impone un salto di qualità nella progettazione della ricerca, che dovrà confrontarsi con la scala urbanistica del territorio dove si opera, nella duplice componente della dimensione insediativa e della biodiversità ambientale.

Il filo rosso del corso, emerso a più riprese nel trattare gli aspetti della tutela, della progettazione e della gestione dei musei e dei parchi, si è appuntato nella difficoltà di ricondurre la complessità della materia archeologica (strettamente legata alla sua matrice ambientale) alle problematiche dello sviluppo e delle trasformazioni in atto nei settori della museologia e della museografia, frammentate tra discipline diverse; l'articolazione e la varietà degli interventi hanno portato alla luce i disorientamenti, le inquietudini e le aspettative che il quadro legislativo (quanto mai dinamico al momento) e i mutamenti nella definizione degli obiettivi della ricerca archeologica sperimentale, stanno provocando negli addetti ai lavori.

Non si può negare, infatti, che la potenziale accelerazione impressa dalla recente normativa in materia di beni culturali (in particolare dalla L. 59/1997, con il D.L. 112 del 31/3/1998, "Conferimento di funzioni e compiti

amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali”), sia frenata da un forte centralismo della tutela (nonostante proposte diverse, come la “bozza Cammelli”, che aveva tra l’altro il merito di mirare a rendere compatibile ricerca e tutela, secondo lo spirito costituzionale) e abbia trovato sostanzialmente impreparate le strutture amministrative e di governo dei beni culturali, di solito poco disposte all’innovazione e a prefigurare prospettive di una più razionale politica di tutela e di valorizzazione della risorsa storico-archeologica ed ambientale nella sua ampia diacronia.

La strada che sembrerebbe (nella teoria) puntare verso uno “Stato leggero”, detentore degli strumenti della tutela e di controllo ma promotore di una gestione sempre più affidata alle Regioni e agli Enti locali, attraverso soggetti pubblico-privati o solo privati, pone un problema di preciso inquadramento della *progettazione culturale* e di verifica delle reali volontà di perseguire tali obiettivi.

Esistono, infatti, forti resistenze a delegare la gestione della risorsa culturale ad ogni altro soggetto diverso dallo Stato, riducendo o annullando le possibilità del personale tecnico-scientifico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di operare nella costruzione di progetti di sviluppo a fianco degli Enti locali. L’azione sul territorio si limita spesso ad interventi puntiformi e selettivi: è ispirata a criteri catalografici ed è tuttora ampiamente ancorata alla formazione ricevuta dai vertici del personale direttivo in anni in cui la cultura archeologica era ben lontana da una dimensione territoriale e assai più vicina alla storia dell’arte antica (basta dare uno sguardo alle materie su cui si basa la selezione del personale tecnico-scientifico di quel Ministero), confliggendo, di fatto, con politiche culturali innovative.

Tali tendenze conservatrici sono esplicitamente individuabili nel Testo Unico della nuova legge di tutela, approvato dal Consiglio dei Ministri nel gennaio 1999, dove l’interesse verso l’aspetto ambientale paesaggistico rifugge dalla filosofia sistemica introdotta dalla “legge Galasso”, per tornare alla tutela individuale delle singole aree archeologiche.

Per quanto concerne i parchi, è soprattutto l’aspetto del recupero della dimensione urbanistica del lavoro archeologico che va sottolineato, come condizione essenziale per convincere le strutture di governo locale del ruolo ineludibile dell’archeologo, riuscendo al tempo stesso ad ottimizzare le condizioni della ricerca, destinata altrimenti alla marginalizzazione. Ci si chiede perciò come sia possibile progettare e mettere in atto la ricerca archeologica (che significa studiare le dinamiche del popolamento delle età preindustriali in senso diacronico), senza interagire con le scelte urbanistiche, sempre più sollecitate da grandi processi di trasformazione.

È opinione ampiamente condivisa tra gli addetti ai lavori, che la politica culturale italiana sia in forte ritardo rispetto ad altri paesi europei, dove si sono investite risorse ed intelligenze in una progettazione tecnica fortemente integrata con gli aspetti della gestione (basta visitare Berlino in questi giorni

per intuire l'ampiezza del disegno celato nel progetto di una capitale europea che si rinnova).

Il ritardo, probabilmente giustificato dalle emergenze che il nostro Ministero per i Beni e le Attività Culturali deve affrontare ogni giorno, non deve tuttavia trovare impreparati i centri della ricerca. In questo ambito, infatti, stanno maturando strategie formative e di indagine incentrate sulla centralità e sul carattere tutto sperimentale del rapporto tra insediamenti e risorse territoriali, alla cui base non può mancare il *progetto archeologico* (di ricerca come di valorizzazione e gestione).

A tale proposito sembra invece profilarsi una divaricazione dannosa, che vede incardinare nel Ministero e nelle sue articolazioni soprattutto le competenze inventariali e catalografiche, mentre nelle Università e negli altri Centri di ricerca si vanno consolidando le capacità di analizzare le complessità territoriali (attraverso i metodi dell'archeologia stratigrafica, spaziale, ambientale).

È perciò evidente come uno degli scenari più stimolanti sia costituito dalla saldatura tra la progettualità dei centri della ricerca e quella degli Enti locali, cui è demandata la gestione della materia urbanistica e territoriale: uno scenario conforme, del resto, all'assetto legislativo europeo che privilegia naturalmente questi ultimi soggetti nell'accesso a forme di cofinanziamento comunitario ai fini della progettazione culturale.

Occorre, tuttavia, sottolineare come, nell'attuale assenza di dati statistici, utili ad un riscontro oggettivo, le esperienze in atto stiano mettendo in luce, a parte qualche felice eccezione, la scarsa consistenza dei risultati ottenuti dai progetti di valorizzazione promossi dai Comuni italiani, dovuta ai troppi interrogativi e ai lati ancora oscuri presenti nella gestione quotidiana dei beni culturali e ambientali.

L'impressione, anzi, è quella del radicale insuccesso di una politica che vedeva nella valorizzazione dei beni culturali uno dei principali filoni di sviluppo per l'occupazione, a livello nazionale.

I tentativi di attivare servizi culturali di una qualche rilevanza, aperti dalla L. 142/1990, stentano infatti a decollare, frenati non tanto dai problemi legati alla quotidianità della gestione, quanto dalla difficoltà di attuare una vera programmazione di medio e lungo termine: tale incertezza è comunque conseguenza logica di una tradizione di governo degli amministratori locali, sostanzialmente estranea ai principi e alle finalità dell'imprenditoria culturale.

Si comprende, quindi, come l'apporto delle Università possa contribuire in modo incisivo a indirizzare da una parte la progettazione degli Enti locali, in termini di ricerca archeologica, valorizzazione e gestione, sul lungo periodo; dall'altra a reimpostare i propri programmi di lavoro, con una maggiore aderenza alle diverse realtà storiche e dinamiche territoriali. Ripensare le finalità della ricerca archeologica con la prospettiva della valorizzazione è

probabilmente una delle prossime sfide della formazione universitaria, anche se sono note a tutti le perplessità e le resistenze degli addetti ai lavori circa la possibilità di ampliare il mercato del lavoro archeologico, finalizzando gli obiettivi della ricerca.

L'esperienza degli scriventi, tuttavia, vissuta nella progettazione, nella costruzione e nella gestione del "Parco Archeominerario" di Campiglia Marittima, in Val di Cornia (Livorno), ha chiaramente dimostrato come la strada del "progetto di valorizzazione" sia la sola in grado di formare archeologi e tecnici (come gli operatori con diploma universitario), con risorse di metodo e prospettive operative capaci di affrontare il mercato del lavoro (praticamente tutto da compulsare), aperto dagli Enti locali.

In termini di formazione e di possibili applicativi del *curriculum* di studi di archeologi laureati e/o diplomati, il IX Ciclo di Lezioni della *International School of Archaeology*, nella consapevolezza di aver soltanto sfiorato alcuni dei problemi relativi ai musei e ai parchi archeologici, si è proposto come tavolo di discussione, per alcuni dei nodi da sciogliere nel prossimo futuro: tra questi, particolarmente impellente appare la definizione della funzione degli archeologi nella progettazione museale.

Lungi dal volersi appropriare di liceità e di competenze di altre discipline nel presentare progetti architettonici e di allestimento, è opportuno però sottolineare come la materia della *museologia* (e, per esteso, quella dei parchi) sia stata inspiegabilmente, almeno in Italia, costante e prevalente appannaggio della formazione e della progettazione architettonica. Se, al contrario, si vuole conferire una valenza più ampia e dare maggiore respiro a questa definizione, molto più recente (il suo uso è invalso dal 1948, nell'ambito delle attività promosse dall'ICOM) dell'altro termine *museografia* (indicante il settore e le problematiche legate a recupero dei palazzi storici e/o alla progettazione di nuovi edifici a fini museali e, finalmente, agli allestimenti), si deve ribadire, ancora una volta, l'apporto non sostituibile che l'archeologo porta al progetto museale.

Per liberare il campo da dubbi, gli scriventi ritengono che tale ruolo non debba limitarsi alla redazione di pannelli o all'arredamento delle vetrine ma debba, al contrario, sostanziarsi nella redazione del *progetto culturale* del museo e del suo sistema informativo.

Le esperienze positive in questo senso hanno dimostrato con chiarezza, in Italia e all'estero, come la qualità dei risultati sia direttamente proporzionale alla capacità di interazione dei progettisti, in tema di identificazione dei contenuti, di tecnica di allestimento e capacità di prevedere e attenuare i problemi della conservazione.

Ancora una volta la *cultura del progetto*: se non fossero frammentate e vincolate a troppe competenze diverse, sarebbe il caso di chiedersi se ricerca, tutela e valorizzazione non possano costituire le fasi di un processo cognitivo e di gestione unitario e articolato al tempo stesso.

Last but not least, il fattore della gestione della complessità emerge fortemente, soprattutto in materia di valorizzazione: nel momento in cui si deve comunicare al pubblico dei non addetti la stratificazione di un paesaggio storico, emergono le contraddizioni e le carenze di approcci disciplinari che sono stati condotti per troppo tempo nella separazione e nella totale autonomia, rispetto al vasto campo dei saperi.

Una volta in più, è opportuno riflettere sui vantaggi che un approccio congiunto delle discipline umanistiche e scientifiche possa apportare alla valorizzazione di un territorio, in termini di *progetto culturale*.

Al proposito, si deve osservare come il quadro legislativo sia decisamente insufficiente: niente infatti è più dannoso del solco scavato tra la legislazione culturale e quella ambientale (con le confusioni e i fraintendimenti che emergono dall'uso indiscriminato di termini come "paesaggio" e "parco").

Il cammino per i parchi archeologici (che, tra l'altro, non esistono sotto il profilo istituzionale), è quindi ancora lungo. Ma sarà fondamentale fare uscire l'archeologia dalla sua dimensione di cultura d'*élite*, per iniziare a lavorare nell'ambito della ridefinizione degli assetti territoriali: nello specifico, gli archeologi potrebbero utilmente usare gli spazi riconosciuti nell'ambito delle aree protette d'interesse nazionale e locale, in cui il ministro dell'Ambiente, nella recente Conferenza Nazionale sui Parchi, ha riconosciuto l'attenzione dovuta ai segni della storia, e quindi, *in primis*, alla risorsa archeologica.

Comunque si consideri un parco (archivio ragionato del territorio, vincolo globale a fini di conservazione o sistema di servizi), non si può prescindere dal fatto che un sito archeologico sia da considerarsi sempre più inserito, sotto il profilo metodologico della ricerca (esemplificato nei sistemi informativi territoriali) e della definizione dei "paesaggi storici", nel tessuto e nella dinamica dell'ambiente che l'ha prodotto.

Lavorare sulla scala del parco territoriale significa contribuire ad elevare la disciplina al rango delle materie essenziali alla gestione del paesaggio: vuol dire però, soprattutto, superare l'analisi e l'interpretazione puntiforme di un sito, ponendosi nella dimensione di gestione della risorsa potenziale e non necessariamente della risorsa nota: in sostanza si tratta di superare i limiti dell'approccio proteso alla soluzione di singoli problemi di ricerca archeologica, mirando viceversa alla costruzione di progetti di ampio respiro che, partendo da motivazioni forti, siano in grado di comprendere i problemi della conservazione e della valorizzazione integrata delle risorse.

RICCARDO FRANCOVICH, ANDREA ZIFFERERO

Direttore della Scuola: Daniele Manacorda

Direttore del Corso 1997: Andrea Zifferero

Comitato scientifico CNR e Università degli Studi di Siena: Riccardo Francovich, (Università degli Studi di Siena), H. Richard Hodges (British School at Rome), Daniele Manacorda (Università degli Studi di Siena), Maria Troiani (CNR, Roma)

Segreteria scientifica e direzione editoriale degli Atti della “Internationale School in Archaeology”: Andrea Ciacci

Organizzazione amministrativa e logistica: Palma Catalani, Malù Villafane

Elenco dei corsisti

ABBIATI MONICA – Università degli Studi di Milano
BATTAGLINI GIOVANNA – Università degli Studi di Perugia
BELARDELLI CHIARA – Centro Regionale di Documentazione, Regione Lazio
BETTINI MARIA CHIARA – Università degli Studi “La Sapienza” di Roma
BIANCO DOMENICO – Università degli Studi “La Sapienza” di Roma
BOVE STEFANIA – Università degli Studi “La Sapienza” di Roma
BRANCIFORTE MARIA GRAZIA – Soprintendenza BB.CC.AA. della Sicilia
CAFURI ROBERTA – Università degli Studi di Torino
CAGIANO DE AZEVEDO ELENA – Università degli Studi “La Sapienza” di Roma
CAMPOLONGO MONY – Consorzio Arethusa, Montalto di Castro
CARRADA FRANCESCA – Direttore Museo Civico Archeologico di Sardara (CA)
CELUZZA MARIA GRAZIA – Direttore Museo Archeologico Provinciale di Grosseto
CILLA MICHELE – Consorzio Arethusa, Montalto di Castro
CINQUANTAQUATTRO TERESA – Università degli Studi di Napoli
COSTAMAGNA LILIANA – Soprintendenza Archeologica dell'Umbria
DE GENNARO ROBERTO – Università degli Studi di Napoli
DE MARCO MARCO – Azienda Speciale Fiesole Musei
DELLA RATTA-RINALDI FEDERICA – Direttore Museo Civico Archeologico dell'Agro Veientano
DONATI FULVIA – Conservatore Musei Antichità, Università di Pisa
FORTE MAURIZIO – CNR, ROMA
GALLUCCIO FRANCESCO – Archeodromo dell'Etruria Meridionale
GANDOLFO LUCINA – Museo Archeologico “Salinas” di Palermo
GENTILI MARIA DONATELLA – Università degli Studi di Tor Vergata, Roma
GIARDINO LILIANA – Università degli Studi di Lecce
VON GUGGENBERG ELEONORA – Studio von Guggenberg e Associati, Milano
LAGHI ANDREA – Abaco Mac s.r.l., Forlì
LENZI FIAMMA – Istituto Beni Artistici Culturali e Naturali, Regione Emilia Romagna
LONGHI ANDREA – Università degli Studi di Torino
LUPA AURORA – Università degli Studi “La Sapienza” di Roma
MACCIOCCA MARIA – Università degli Studi “La Sapienza” di Roma
MERLO RICCARDO – Università degli Studi di Bologna
MILANESE CARLA – Università degli Studi di Torino
MONTEBELLI MARCO – Università di Goeteborg, Svezia
NASO ALESSANDRO – Università degli Studi di Udine

NOTARI GIANLUCA – Università degli Studi “La Sapienza” di Roma
ONORATI MARIA TERESA – Direttore Museo Civico Archeologico di Frosinone
PASCUCCI PAOLA – Centro Regionale di Documentazione, Regione Lazio
PICCHI DANIELA – Università degli Studi di Bologna
PIETRAFESA DARIO – Università degli Studi di Lecce
PIETROPAOLO LISA – Università degli Studi della Basilicata
PINI LAURA – Università degli Studi di Bologna
PINNA ANTONELLA – Ufficio BB.AA.AA.S., Regione Umbria
PIRAS PINA GRAZIA – Scuola Normale Superiore di Pisa
ROSSI FEDERICA MICHELA – Università degli Studi “La Sapienza” di Roma
RUVO CRISTINA – Responsabile Settore Beni Culturali, Ceaprelda s.r.l., Napoli
SCOPONI ENRICO – Università degli Studi “La Sapienza” di Roma
STARNINI ELISABETTA – Soprintendenza Archeologica della Liguria
TRAVERSO ANTONELLA – Università degli Studi “La Sapienza” di Roma
USAI LUISANNA – Soprintendenza Archeologica di Cagliari
VALBONESI SILVIA – Abaco Mac s.r.l., Forlì
VITAGLIANO SILVANA – Centro Regionale di Documentazione, Regione Lazio
VITTORIOSO PAOLA – Architetto
ZANINI ALESSANDRO – Università degli Studi di Firenze

Programma

15 dicembre

- ore 10: *Saluti*: P. Tosi, Rettore dell'Università degli Studi di Siena; T. Detti, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia; D. Manacorda, Direttore del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti; R. Francovich, Ordinario di Archeologia Medievale, Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti.
A. Zifferero, Parchi Val di Cornia spa
Introduzione al corso

MUSEI E MUSEOLOGIA: IL QUADRO CULTURALE E ISTITUZIONALE

- ore 11: A. Huber, Bologna
La nascita del museo in Europa: dal collezionismo d'arte al museo moderno
- ore 15: P.G. Guzzo, Soprintendenza Archeologica di Pompei
Il museo archeologico: quadro istituzionale e possibili scenari di sviluppo in Europa
- ore 16.30: A. Cardarelli, Museo Civico di Modena
Il museo civico in Italia: dalle raccolte postunitarie alla gestione decentrata dei beni culturali
- ore 18: G. Scichilone, Ministero BB.CC.AA.
Il museo archeologico: progetto culturale e ruolo sociale
- ore 21: Incontro con G. Scichilone: *Il museo fuori dal museo*

16 dicembre

PROGETTARE UN MUSEO: DALL'IDEAZIONE ALLA REALIZZAZIONE

- ore 9: E. Genovesi, Università di Roma (in collaborazione con M. Sorti)
Simulazione del progetto di un sistema museale
- ore 15: A. Bruno, Politecnico di Milano
Progettare un museo archeologico
- ore 17: S. Angelucci, Roma
Esporre, proteggere e conservare i reperti archeologici
- ore 21: E. von Guggenberg, Milano
Il ruolo delle associazioni archeologiche europee nella gestione dei musei e dei parchi

17 dicembre

I PARCHI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE ANTROPIZZATO

- ore 9: A. Peano, Università di Torino
Parchi naturali e parchi culturali: un'integrazione possibile
Intervento di A. Nuzzo, Assessorato Ambiente Regione Toscana

- ore 11: R. Francovich-M. Valenti, Università di Siena, J. Buchanan, Cambridge
Progettare un parco culturale: l'analisi di un comprensorio tra discipline umanistiche e scientifiche
- ore 15: F. von Hase, RGZM
Musei e parchi in ambito tedesco: dal recupero dei siti archeologici alla creazione dei parchi tematici
- ore 16.30: N. Mills, Peak District National Park, Gran Bretagna
Musei e parchi in ambito anglosassone: dal recupero dei siti archeologici alla creazione dei parchi tematici
- ore 18: A. Bar Or, National Parks Authority, Israele
Musei e parchi in ambito mediorientale: dal recupero dei siti archeologici alla creazione dei parchi tematici
- ore 21: Incontro con G.F. Ijzereef, Archeon, Olanda
I siti archeologici e i parchi tematici: l'esperienza dell'Archeon olandese

18 dicembre

I PARCHI TRA ARCHEOLOGIA E ANTROPOLOGIA: COMPLESSITÀ E PROCESSI STORICI DI LUNGA DURATA

- ore 9: D. Nordman, Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Parigi
L'antropologia storica come metodo d'indagine di un comprensorio regionale
- ore 11: J. Jameson, Stati Uniti
Musei e parchi negli Stati Uniti. La dialettica tra archeologia e antropologia
Intervento di M. Tosi, Università di Bologna
- ore 15: S. Bècucci, Musei del Bosco (SI), J. Buchanan, Cambridge, A. Zifferero
Parchi Val di Cornia spa
Simulazione di progetti di parchi culturali
- ore 17: P. Clemente, Università di Roma, G. Molteni, CeDLaC
I parchi culturali tra archeologia ed etnografia: l'approccio antropologico
- ore 21: Visita al museo del Bosco di Sovicille (SI)

19 dicembre

LA COMUNICAZIONE NEI MUSEI E NEI PARCHI

- ore 9: A. Zifferero, Parchi Val di Cornia spa
La comunicazione nei musei e nei parchi: aspetti metodologici e orientamenti attuali
- ore 10: E. Becchetti, MIZAR srl
La decodificazione dei dati scientifici, il percorso espositivo e l'uso del linguaggio
- ore 11.15: J. David, Archéodrome de Bourgogne, Francia
La comunicazione nei parchi tematici: l'esperienza dell'Archéodrome di Borgogna
- ore 12.30: Intervento di M.T. Cuda, F. Martini, L. Sarti, Comune di Cetona, Università di Firenze e Siena
- ore 15: M. Gross, Wisconsin University, Stati Uniti
L'informazione all'aperto: tecniche, materiali e tendenze nei parchi statunitensi

- ore 16.30: G. Binks, Mancheser Polytechnic, Gran Bretagna
Simulazione del progetto di presentazione al pubblico di un sito archeologico
M. Gross, Wisconsin University, Stati Uniti
Simulazione di allestimento di materiale illustrativo
Intervento di F. Merlo, Università di Bologna
- ore 21: Incontro con A. Gottarelli, Università di Bologna
Le applicazioni dell'informatica ai musei e ai parchi

20 dicembre

IL MANAGEMENT CULTURALE

- ore 9: S. Bagdadli, Università Bocconi, Milano
Il management culturale in Europa: situazione attuale e possibili scenari di sviluppo
- ore 11: E. Cabasino, Ministero BB.CC.AA.
La figura e la formazione del manager culturale in Italia
- ore 15: J. Chias, Consultores de marketing Systems, Spagna
Management culturale e marketing: il caso spagnolo
- ore 17: M. Montella, Regione Umbria,
Musei e management. La situazione e i progetti della Regione Umbria

21 dicembre

- ore 8: Partenza dalla Certosa di Pontignano per la visita al Parco Archeominerario di San Silvestro, Campiglia Marittima (LI)
Tavola rotonda conclusiva: *Parchi archeologici: economia, urbanistica, ricerca*. Coordinatore: Pietro Valentino
Intervengono: Riccardo Francovich, Richard Hodges, Daniele Manacorda, Alessandra Melucco Vaccaro, Antonello Nuzzo, Alberto Pronti, Andreina Ricci.